

Siglato l'accordo quadro tra le Leghe e i sindacati di giocatori, allenatori e procuratori

Basket, più tutele ai dilettanti

Compensi minimi per i collaboratori e aiuti alla maternità

DI FABRIZIO FERRARO*

Un compenso minimo per i collaboratori, più tutele per la maternità e, in generale, una riproposizione nel dilettantismo di meccanismi di formalizzazione pensati per il professionismo. E quanto prevede l'accordo-quadro sottoscritto lo scorso 15 giugno tra Lega nazionale pallacanestro, Lbf (Lega basket femminile), Giba (Giocatori italiani basket associati), Usap (Unione sindacale allenatori pallacanestro), Adisp (Associazione direttori sportivi pallacanestro) e l'Associazione agenti e procuratori sportivi.

L'accordo, che segue a distanza di qualche tempo gli accordi sottoscritti dalla Lnd per il calcio dilettantistico, troverà applicazione ai rapporti di collaborazione coordinata degli atleti, ma anche ai rapporti di carattere libero professionale di allenatori e direttori sportivi.

Si tratta, anche per questa ragione, di una iniziativa degna di rilievo, che si inserisce nella ondata di novità nello sport dilettantistico a valle della riforma del lavoro sportivo.

L'accordo di cui sopra, che rappresenta un'altra pietra miliare nel percorso di crescita delle tutele nello sport dilettantistico, introduce un modello di contratto di lavoro sia per gli atleti, sia per allenatori e direttori

sportivi; disciplina la fase di costituzione del rapporto; stabilisce i compensi fissi minimi dei collaboratori; regola compensi variabili e premi; fissa diritti e doveri delle parti; introduce una più intensa tutela della maternità; tipizza alcune ipotesi di risoluzione per inadempimento (inclusa la morosità della società sportiva), disciplina il recesso e, infine, prevede una clausola compromissoria.

In merito all'attività sindacale, l'accordo si limita a prevedere che le società non ostacoleranno la partecipazione alla assemblea annuale e consentiranno, compatibilmente con le tem-

Si rileva, come accennato, che l'accordo ripropone nell'area del dilettantismo meccanismi di formalizzazione, deposito e controllo nati nell'area del professionismo, ma oramai necessari alla genuina gestione dello sport organizzato attraverso prestazioni di lavoro.

Gli accordi collettivi dei collaboratori sportivi, oltre a sottolineare l'esistenza e l'importanza di un mondo del lavoro sportivo a lungo

ignorato, rappresentano ulteriori tasselli silenziosi della riforma del lavoro sportivo di cui al decreto legislativo 36 del 2021.

Anche questo accordo-quadro, in ultima analisi, conferma quindi la centralità del modello della collaborazione coordinata quale forma negoziale congeniale all'attività sportiva dilettantistica e lo rende inoltre veicolo di nuove tutele di fonte negoziale. La previ-

sione di un compenso minimo costituisce un'importante conquista in questo senso e contribuisce, inoltre, ad attuare anche per questi nuovi lavoratori il precetto dell'articolo 36 della Costituzione.

Ora, si vedrà se anche la pallavolo e altri sport tutt'altro che minori si doteranno di un accordo simile.

*studio legale Ferraro Giove e associati

© Riproduzione riservata

OK AL REGOLAMENTO AFFILIAZIONI E TESSERAMENTI

Pallavolo, il nuovo Rat fa discutere

DI MICHELE DAMIANI

Il nuovo regolamento su tesseramenti, affiliazioni e svincoli nella pallavolo è finalmente realtà. Sul sito della Federazione nazionale (Fipav), infatti, è stato pubblicato il testo del documento, dopo quasi tre mesi dalla data ultima per poter effettuare gli svincoli da parte dei giocatori (ovvero il 31 marzo). Precedentemente, l'unico riferimento a disposizione degli atleti e delle società erano una serie di slides informative in cui venivano riportate le novità principali della procedura. Un aspetto che ha fatto discutere nel movimento, con alcune prese di posizione da parte dei sindacati, come quella dell'Associazione italiana pallavolisti (Aip) che già nel mese di marzo aveva lanciato una campagna informativa sullo svincolo a seguito delle novità scaturite dalla riforma del lavoro sportivo. «Dopo diversi mesi di confronto», si legge in una nota diffusa questa settimana dall'Associazione, «abbiamo appreso della pubblicazione del regolamento. Rimangono diverse perplessità, in particolare sull'applicazione e quantificazione dei premi, già da tempo evidenziate agli

organi federali, su cui Aip si impegna a cercare un confronto con la Federazione per il bene dell'intero movimento».

Il regolamento contiene, tra l'altro, la disciplina del contratto di lavoro sportivo nonché dei premi di tesseramento, di formazione tecnica e di compensazione, con le relative tabelle. Come si legge sul sito della Federazione, a fronte delle modifiche apportate, «si raccomanda di fare particolare attenzione e di tenere in considerazione unicamente il testo pubblicato sul nostro sito, che prevale in ogni caso sulla documentazione e sul materiale diffuso in precedenza a fini meramente illustrativi e di condivisione delle impostazioni». Perdono valore, quindi, le slides già citate. Viene, infine, comunicato come le «innovazioni regolamentari» troveranno un ulteriore sviluppo «da un lato, con l'approvazione delle modifiche, attualmente in atto, al regolamento giurisdizionale e, da un altro lato, con il lavoro di revisione statutaria che le recenti e profonde innovazioni legislative rendono necessario e opportuno e che impegnerà i prossimi mesi dell'attività degli uffici e della struttura federale».

© Riproduzione riservata



pistiche degli allenamenti, una visita annuale dei rappresentanti delle organizzazioni degli sportivi. Trova conferma la capacità delle parti collettive, pure in un settore così particolare, di ideare forme di tutela sindacale innovative.

DAL MINISTERO LA RIPARTIZIONE DELLE RISORSE

Al via Sport e periferie 2024. Pronti 102 milioni di euro

DI GIOVANNI GALLI

In arrivo oltre 100 milioni di euro per rilanciare le periferie attraverso lo sport. Lo scorso 17 giugno, infatti, è stato registrato il decreto con cui il ministro per lo sport e i giovani **Andrea Abodi** ha definito la ripartizione delle risorse del Fondo sport e periferie edizione 2024.

Gli interventi finanziabili dovranno prevedere, in via prioritaria, il «recupero degli impianti sportivi esistenti nelle zone degradate delle città, attraverso la messa in sicurezza, l'abbattimento delle barriere architettoniche e l'efficientamento energetico, ma anche la realizzazione di nuovi impianti sportivi», come si legge sul sito del dipartimento dello sport. Precisamente, sono stati stanziati 102 milioni di euro, così suddivisi:

- 37 milioni di euro per finanziare, nell'ambito dell'avviso Sport e periferie

2023, circa ulteriori 55 interventi a favore di comuni con popolazione fino a 100.000 abitanti, che, pur risultando idonei, non hanno beneficiato del finanziamento nel 2023 per esaurimento delle risorse;

- 65 milioni di euro per il nuovo avviso, destinato ai comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti.

L'avviso individua, inoltre, i criteri di assegnazione delle risorse:

- una dotazione finanziaria di 35 milioni di euro per interventi proposti dai comuni con popolazione compresa tra 100.000 e 300.000 abitanti, che potranno presentare un unico progetto, relativo a un solo impianto sportivo, e per il quale po-



Andrea Abodi

trà essere richiesto un finanziamento massimo un milione di euro con una quota di compartecipazione minima del 15%;

- una dotazione finanziaria di 30 milioni di euro per interventi proposti dai comuni con popolazione superiore ai 300.000 abitanti. Questi potranno presentare un'unica istanza di finanziamento, relativa a una pluralità di progetti o, in alternativa, a un solo progetto, con un contributo massimo di:

- 4 milioni di euro per i comuni sopra 500.000 abitanti e una pluralità di impianti sportivi, con una quota di compartecipazione minima del 30%;

- 3 milioni di euro per i comuni sopra i 500.000 abitanti, in caso di presentazione di proposta progettuale per un solo impianto sportivo con una quota di compartecipazione minima del 30%;

- 3,5 milioni di euro per i comuni con popolazione sopra i 300.000 ed entro i 500.000 abitanti, con una quota di compartecipazione minima del 20%, in caso di presentazione di proposte progettuali per una pluralità di impianti sportivi;

- 2,5 milioni di euro per i comuni con popolazione sopra i 300.000 ed entro i 500.000 abitanti, con una quota di compartecipazione minima del 20%, in caso di presentazione di proposta progettuale per un solo impianto sportivo.

© Riproduzione riservata